

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

31.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

INDI

DEL PRESIDENTE FORTE FRANCESCO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato) (1288-B)	307
PRESIDENTE	307, 310, 311
ALIVERTI	308
CERRINA FERONI	310
MAGNANI NOYA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	310
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE	310
TESSARI ALESSANDRO	311
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	311

La seduta comincia alle 16,10.

OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato) (1288-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL e modifiche alla legge 6 dicembre 1962,

n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica », già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 aprile 1981, indi modificato dal Senato nella seduta del 20 maggio 1981.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha deliberato, in data odierna, di esprimere parere favorevole sulla modifica apportata dal Senato.

Come relatore di questo provvedimento desidero rifarmi a quanto ho già detto alla Commissione in sede di prima lettura del disegno di legge.

Il Senato ha apportato una modifica a tale disegno di legge sostituendo il testo dell'articolo 2 con il seguente: « Il ministro dell'industria, commercio e artigianato trasmette annualmente ai Presidenti delle due Camere per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia i programmi dell'ENEL e una relazione, predisposta dal presidente dell'ENEL, in merito all'attività dell'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi stessi ».

Il Senato ha ritenuto opportuno — a mio avviso giustamente — che sia il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a trasmettere annualmente ai due Presidenti delle Assemblee legislative, per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia, i programmi dell'ENEL e la relazione sull'attività di tale ente, perché l'interlocutore valido del Parlamento non può essere il presidente di un ente bensì soltanto il ministro competente per materia.

Tuttavia, vi sono dei precedenti i quali potrebbero giustificare la permanenza del testo dell'articolo 2 approvato dalla Camera. Uno di tali precedenti consiste nel fatto che l'articolo 2 della legge n. 1880 prescriveva l'invio di una relazione annuale, da parte del Presidente dell'ENEL, alla Commissione parlamentare speciale istituita dalla legge medesima. Lo stesso vale per l'INA, poiché l'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, recita: « l'Istituto nazionale delle assicurazioni è tenuto, entro il 30 novembre di ogni anno, a pubblicare ed a tra-

smettere al Parlamento una dettagliata relazione in base ai dati desumibili dalla gestione del fondo consortile da esso comunicati al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Le modalità della pubblicazione sono stabilite dal Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato ».

Come relatore, ritengo che sia più corretto il testo approvato dal Senato perché è il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato colui il quale deve rispondere al Parlamento sullo stato di attuazione dei programmi dell'ENEL.

Pertanto, mi limito a raccomandare alla Commissione l'approvazione della modifica apportata dal Senato in quanto, come è noto, l'ENEL ha bisogno urgente di fondi, avendo sospeso da tempo i pagamenti ai suoi fornitori, cioè a numerose piccole e medie industrie elettrotecniche ed elettroniche le quali si trovano, di conseguenza, in gravi difficoltà.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della modifica apportata dal Senato.

ALIVERTI. L'affermazione fatta dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in occasione del dibattito al Senato, che la relazione annuale del presidente dell'ENEL alle Commissioni permanenti delle due Camere sull'attività dell'ente ed in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimento contraddirebbe il principio della responsabilità politica diretta del ministro nei confronti del Parlamento, merita qualche considerazione e qualche approfondimento.

Non voglio, qui, rammentare che in diversa guisa si espresse, in occasione del dibattito in Commissione, il sottosegretario Magnani Noya, il quale specificamente sottolineò il valore positivo del nuovo articolo 2 del disegno di legge. Mi preme, invece — nell'intenzione evidente di fugare qualsiasi perplessità circa quanto precedentemente approvato e, contemporaneamente, in ossequio, o rispetto, alle correzioni introdotte dal Senato — porre alcune

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

domande, alle quali dare conseguenti risposte.

La prima domanda che pongo concerne il potere del Parlamento e la sua titolarità a prescrivere al presidente dell'ENEL di riferire direttamente e non indirettamente, cioè tramite l'esecutivo. Il secondo quesito riguarda la conciliabilità del dettato legislativo relativo all'istituzione dell'ENEL con lo svolgimento di alcuni compiti di ispezione e di vigilanza da parte del Parlamento. La terza annotazione riguarda l'evoluzione comportamentale che si è verificata negli ultimi anni sul piano dei rapporti tra il Parlamento e gli enti di Stato.

Rispetto al primo quesito, ritengo che il Parlamento possa disporre, nel suo potere legislativo, che il presidente dello ENEL riferisca direttamente sull'attività dell'ente. E ciò mi sembra che non contraddica minimamente la legge n. 1643 del '62 e la legge n. 1670 del '70, ma che le completi in maniera opportuna.

L'esecutivo esercita, infatti, poteri di vigilanza e di direzione sull'attività dell'ENEL. Non solo, ma, a sua volta, presenta al Parlamento, previa approvazione, una relazione programmatica sui programmi annuali e pluriennali.

Poiché tale relazione non costituisce materia di autonomo dibattito, ma risulta accompagnatoria (almeno così è stato) dello stato di previsione del Ministero dell'industria, di fatto, la prassi ha esaurito il rapporto col Parlamento nella semplice presentazione del rapporto. Poi si annota anche che, a seguito e col pretesto dell'entrata in vigore della nuova norma sulla contabilità dello Stato, negli ultimi anni non solo la relazione non è stata presentata, ma, a mala pena, è pervenuto il bilancio consuntivo dell'ente che, rispetto allo stato previsionale in discussione, retrodatava di due esercizi, vanificandone, quindi, ogni significato.

La situazione, quindi, presentava e presenta due ipotesi di soluzione. O accompagnare allo stato di previsione il bilancio preventivo dell'ente o riservare a que-

sto un'attenzione particolare che, per la peculiarità di ambito previsionale e, quindi, programmatico, ponga anche l'esigenza di un rapporto con l'ente che può meglio coglierne gli aspetti di attualità e di permanente aggiornamento che non i dati programmatici presentati ufficialmente dal comitato dei ministri.

Appunto, in tale prospettiva si è più volte posto il Parlamento e nei rapporti generali coi grandi enti di Stato e nella evoluzione delle funzioni ispettive che, specie negli ultimi anni, hanno assunto dimensioni di maggiore specificità.

Intendo qui richiamare, come fatto storiografico, la legge n. 1240 del 1971 (ristrutturazione del CNEN), che, pur sottoponendo alla vigilanza del Ministero dell'industria e del CIPE l'ente, prescrive all'articolo 19 che il presidente del CNEN riferisce ad una Commissione bicamerale sui programmi attuati ed i risultati compiuti nelle ricerche.

Ricordo, ancora, il terzo comma dell'articolo 2 della legge n. 880 che prescrive al presidente dell'ENEL di « illustrare l'attività dell'ente, con specifico riferimento alla costruzione di nuovi impianti » ad analoga commissione bicamerale.

A parte l'annotazione che, nella presente legislatura, le due Commissioni non sono state costituite, ritengo che non sia venuta meno la *ratio* che sottendeva al rapporto enti-Parlamento. Che cosa si proponeva, quindi, l'emendamento approvato dalla Camera in prima lettura? Confermare la norma in vigore e riportare la competenza delle relazioni annuali alle Commissioni permanenti.

Credo, quindi, con le considerazioni svolte, di aver risposto affermativamente anche al secondo quesito posto. Cioè non v'era inconciliabilità con la legge istitutiva dell'ENEL, ma integrazione e completamento, nel rispetto dei compiti assegnati e all'ente e all'esecutivo.

Aggiungo che essendo posto a carico del Parlamento il compito legislativo, specie per quanto concerne l'aspetto finanziario, ma soprattutto per le linee di po-

litica energetica, non può non emergere la validità di un rapporto che pur non ricercando elementi di divergenza, si sforza di impegnare gli stessi enti sul doppio fronte Governo-Parlamento e quindi soddisfare esigenze che, per la loro natura, non sempre debbono coincidere.

Se poi si vuole esaminare l'aspetto in modo più formale, non solo si debbono evidenziare ed accettare le disposizioni legislative citate, ma anche la costituzione delle Commissioni bicamerali cui compete il parere sui programmi delle partecipazioni statali e, quindi, una ribadita competenza sulla politica aziendale di enti sottoposti a vigilanza del Governo.

La conclusione è, quindi, di segno negativo, per le preoccupazioni sollevate nell'altro ramo del Parlamento. Esclusivamente per non ritardare l'assegnazione del fondo di dotazione all'ENEL, sono costretto ad accettare tale normativa.

Tuttavia, tale variazione mi imporrà il dovere di chiedere ufficialmente ai Presidenti dei due rami del Parlamento di rispettare le leggi della Repubblica e, quindi, di procedere alla costituzione delle due Commissioni che, esse solo, si avvarranno del titolo specifico di ascoltare i presidenti dell'ENEL e dell'ENI.

CERRINA FERONI. A nome del mio gruppo, dichiaro di concordare con le considerazioni svolte dall'onorevole Aliverti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non è mia intenzione entrare nel merito dei rilievi formulati nel corso del dibattito.

Concordo sulle conclusioni esposte dal relatore e dall'onorevole Aliverti, conclusioni che pur essendo critiche tengono in debito conto l'importanza contingente della normativa in questione. Infatti, tutti sappiamo quanto sia, nella fattispecie, urgen-

te questo conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL.

È proprio per tale motivo che chiedo alla Commissione l'approvazione del provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della modifica apportata dal Senato.

L'articolo 1 non è stato modificato.

La Camera aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

ART. 2.

Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'ENEL riferisce annualmente, alle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, sull'attività dell'Ente ed in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimenti.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 2.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato trasmette annualmente ai Presidenti delle due Camere per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia i programmi dell'ENEL e una relazione, predisposta dal presidente dell'ENEL, in merito all'attività dell'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi stessi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Desidero, in questa sede, perché ciò rimanga agli atti del Parlamento, dire quali sono le mie preoccupazioni sul provvedimento al nostro esame e che, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, mi fanno dichiarare contrario al disegno di legge in discussione.

Tali mie preoccupazioni si basano su ragioni di ordine formale e sostanziale.

Le prime attengono soprattutto ai reiterati richiami di motivi di urgenza che finiscono fatalmente per « strozzare » ogni possibilità di discussione seria e appro-

fondita e che impediscono al Parlamento di svolgere un'ampio dibattito sui provvedimenti sottoposti al suo esame, e non permettono ad esso di svolgere la funzione di indirizzo e di controllo per situazioni che ogni giorno si « appesantiscono » sempre di più e che traggono la loro origine da un modo errato di concepire la politica degli enti e, in particolare, dell'ENEL. Ogni volta abbiamo l'urgenza di approvare provvedimenti di grande rilievo finanziario senza esserci impegnati in un serio dibattito.

Con questo sistema viene vanificata la possibilità di suggerimenti da parte del Parlamento. Per esempio, non ci è possibile esaminare con serenità la situazione in cui versa l'ENEL (situazione veramente disastrosa, si dice addirittura che l'Ente non può pagare i fornitori), né quali siano stati gli errori di gestione imputabili all'ente. Non sappiamo quale sia stato, a questo punto, il costo reale della nazionalizzazione dell'industria privata (un vero affare per quest'ultima, alla quale sono stati pagati in « soldoni » impianti praticamente obsoleti).

Ancora una volta siamo costretti ad impinguare il fondo di dotazione dell'ENEL nella certezza che questo non riuscirà a risolvere i problemi dell'ente, che continuerà a chiedere aumenti di tariffe, il che non mancherà di avere ripercussioni sul bilancio delle famiglie italiane.

La modifica apportata dal Senato impedisce, addirittura, di « udire » tempestivamente il presidente dell'ente riferire sulla politica dello stesso, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti.

Infine la mancata approvazione del piano energetico nazionale rappresenta una fonte di dispendiose duplicazioni che finiscono per gravare sulla collettività. Ecco perché, pur apprezzando le cose dette dal collega Aliverti, preannunciamo il nostro voto negativo sul provvedimento in questione.

TESSARI ALESSANDRO. Ci troviamo a dover sottolineare il fatto che la discussione sul provvedimento in questione av-

viene in presenza di un Governo privo di pienezza di poteri. Nello stesso tempo ci troviamo davanti ad un disegno di legge estremamente delicato, verso il quale la nostra parte politica nutre forti perplessità.

L'utilizzo incontrollato delle fonti di energia ci trova infatti profondamente dissenzienti soprattutto rispetto alle scelte storiche compiute dall'ente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FORTE FRANCESCO

TESSARI ALESSANDRO. Non abbiamo ritenuto di negare il nostro assenso per la sede legislativa proprio perché ci rendiamo conto che l'ENEL stesso sarà chiamato a confrontarsi con il piano energetico nazionale (riteniamo che in quella sede sarà necessario cercare prospettive adeguate alla soluzione dei problemi energetici del paese), però preannunciamo il voto contrario del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, di cui ho già dato lettura, nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'ener-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

gia elettrica » (*Approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato*) (1288-B):

Presenti	29
Votanti	18
Astenuti	11
Maggioranza	10
Voti favorevoli	15
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Amabile, Bassetti, Bonferroni, Cappelli, Citaristi, Ferrari Silvestro, Fioret, Laforgia, Merloni, Moro, San-

galli, Brini, Broccoli, Cappelloni, Cerrina Feroni, Grassucci, Marraffini, Olivi, Proietti, Pugno, Sarri Trabujo, Trebbi Aloardi, Forte Francesco, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Martinat, Cuojati, Tessari Alessandro, Dujany, Ravaglia.

La seduta termina alle 16,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO